

### **III DOMENICA T. O. – 21 Gennaio 2024**

**Mc 1,14-20    Gen 3,1-5.10    1 Cor 7,29-31**

♣ Le letture di oggi ci presentano la *potenza della Parola* di Dio che esorta a convertirsi, che chiama e invia in missione per annunciare il Regno e invitare gli uomini alla conversione. Tutto ciò emerge chiaramente dalle parole iniziali del vangelo: "Gesù, proclamando il vangelo di Dio, diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (Mc 1,15).

**Il tempo è compiuto** ♣ L'espressione "il tempo è compiuto" non si riferisce al tempo normale che scorre e che ora sarebbe terminato, sarebbe arrivato al traguardo. Il vangelo, invece, ci annuncia che si è compiuto il tempo dell'attesa, ci annuncia che è arrivato il momento decisivo: Dio sta per inaugurare il suo Regno.

♣ Il Battista, arrestato e messo a tacere, ha ultimato il suo compito: apparteneva al tempo della preparazione del Regno; Gesù, invece, appartiene al tempo dell'attuazione del Regno.

**il regno di Dio** ♣ Il vangelo ci invita, ci provoca a verificare quale Regno invociamo durante la recita del Padre nostro dicendo: «venga il tuo Regno». Invociamo un Regno che risolva ogni nostro problema? È bene precisare che l'espressione «Regno di Dio» non va intesa secondo la nostra mentalità, secondo i nostri desideri.

♣ L'annuncio del Regno di Dio indica l'azione salvifica di Dio, la sua giustizia, il suo intervento definitivo e risolutore predetto dai profeti. Questo annuncio del Regno da parte di Gesù è in linea con l'attesa giudaica, ma contemporaneamente se ne distacca al punto da non essere compresa dalla maggioranza dei giudei e forse neppure da noi.

♣ A differenza della speranza ebraica che parlava di futuro, Gesù proclama che l'intervento di Dio è arrivato "qui, ora" nelle sue parole e nella sua azione. Ecco perché l'annuncio di Gesù ha un tono di *urgenza* e insieme di gioia.

♣ La proclamazione di Gesù è *universale*. L'appello di Gesù è rivolto a tutti, anche a coloro che i giudei ritenevano fuori dalla gioia messianica: i poveri, i peccatori, i piccoli, gli stranieri.

♣ Infine, ed è la nota più importante, il Regno è legato alla persona di Gesù e si fa presente in Lui: Egli non è un semplice profeta che annuncia, ma è lo stesso figlio di Dio venuto fra noi, vincitore del male.

**«Convertitevi»** ♣ All'annuncio di Gesù devono corrispondere da parte dell'uomo la conversione e la fede. «Convertitevi e credete al vangelo», dice Gesù (v. 15b). Convertirsi e credere significa accettare la presenza di Dio che in Gesù si è fatta vicina, significa accogliere il progetto di salvezza che in Lui si è rivelato. Si richiede la conversione, precisamente il cambiamento radicale, perché la presenza divina e il

progetto di salvezza sono diversi dai nostri progetti e dalle nostre attese.

♣ La conversione è l'atteggiamento che l'uomo deve sempre assumere di fronte alla Parola di Dio, si tratti della predicazione del Battista o di Gesù o della Chiesa. Occorre cambiare sia nel modo di parlare e di valutare, sia nel comportamento pratico. Quindi la conversione a cui Gesù chiama è una profonda trasformazione di mentalità e di vita che si attua innanzitutto nel credere alla "*Buona notizia*", al Vangelo di Dio.

***I cittadini di Ninive credettero a Dio*** ♣ Credere alla Parola di Dio vuol dire credere come verità assoluta ciò che il Vangelo annuncia, vuol dire fidarsi di esso facendone il centro delle proprie scelte e vuol dire essere disponibili a cambiare il proprio progetto di vita.

♣ In proposito la prima lettura ci riferisce che gli abitanti di Ninive, pagani, prendono sul serio la proclamazione di Giona, il messaggero di Dio; si pentono del male commesso e manifestano con segni austeri la decisa volontà di cambiare radicalmente la loro condotta malvagia e vengono graziati da Dio; si convertono.

♣ Ci vuole fede anche per accogliere il messaggio del Maestro di Nazareth che non ha il tono truce dell'invettiva di Giona e neppure il rigore cupo della predicazione di Giovanni Battista, ma, al contrario, suona come un festoso squillo di tromba nel proporre la luminosa avanzata del Regno di Dio e dei suoi beni desiderati e attesi per la fine dei tempi.

***Venite dietro a me*** ♣ La chiamata dei primi discepoli, narrata nel vangelo di oggi, vuole essere un esempio concreto di conversione, conversione necessaria per essere cristiani e per annunciare il vangelo.

♣ È bene tener presente che *l'iniziativa* è di Gesù: nel suo invito gratuito e inaspettato «*Venite dietro a me*» (v. 17a), risuona l'appello di Dio di fronte al quale non si può esitare, bisogna decidersi.

♣ La sequela non scaturisce da una decisione autonoma e personale, ma dall'incontro con la persona di Gesù e dalla sua chiamata. Infatti nel vangelo di oggi non sono Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni a scegliere il maestro, come avveniva per i rabbini del tempo, ma è Gesù stesso, il maestro che sceglie i discepoli quali depositari dell'eredità di Dio.

♣ L'appello di Cristo ha la caratteristica dell'*urgenza*: è l'appello del tempo favorevole, il tempo della salvezza, il tempo ultimo. È la grande occasione della quale si deve approfittare, la cui risposta non può essere rimandata nel tempo, come ci indica il brano evangelico di oggi con la parola "*subito*", ripetuta per ben due volte.

♣ L'appello di Cristo esige un *distacco*: si tratta di un distacco radicale

senza nostalgie e compromessi. Non si tratta di lasciare la famiglia o un lavoro, ma si tratta, come si chiarirà lungo tutto il vangelo, di non attaccarsi alle ricchezze e di abbandonare la strada del dominio e del potere (cfr. *Mc 8,34*).

♣ Infine, l'appello di Cristo esige "*il seguire*" quale risposta centrale e qualificante della conversione e del discepolato. Il discepolo non è colui che impara solo la dottrina, ma è soprattutto una persona che condivide il progetto di vita di Gesù. Convertirsi, quindi, significa percorrere la strada del Maestro e rifare le sue scelte: preferire coloro che gli uomini emarginano e che, invece, Dio ama.

♣ A questo punto appare chiaro che Gesù, invitando a seguirlo, richiede oltre la conversione anche il servizio, cioè il dare la vita «*in riscatto*», come ha fatto Lui che solidarizza con gli uomini. Egli non ha preso le distanze da noi, ma si è sentito coinvolto con noi, si è sentito responsabile di noi come un parente che paga di persona per aiutare il consanguineo in difficoltà.

***Come vivere, da convertiti, le realtà umane*** ♣ Non bisogna, però, cadere nell'errore di pensare che la chiamata comporti anche per noi, come per i cosiddetti missionari, l'abbandono dei familiari, della professione e il cambiamento totale dell'esistenza per assumere uno stile di vita che non ammette spazi personali.

♣ È bene precisare che, nonostante il cambiamento di rotta, dovuto alla conversione, l'identità della persona chiamata rimane, cambia semplicemente l'oggetto del suo agire. Infatti i discepoli del vangelo diventano "*pescatori di uomini*". Non più di pesci, ma di uomini!

♣ Il vangelo c'insegna anche che in questa nuova avventura non si va da soli. I legami con gli altri non si rompono. Si diventa più fratelli, si vive e si condivide donandosi agli altri.

♣ L'incontro con Gesù trasforma a fondo la vita di chi si fa conquistare fiduciosamente dalla sua Parola. Al passaggio di Gesù la vita di ogni giorno assume un nuovo senso, viene ridimensionato tutto: il lavoro, i beni materiali e persino gli affetti più cari.

♣ In conclusione la Parola di Dio, oggi, c'invita a diventare "*pescatori di uomini*" per metterci a loro servizio, per farci loro amici, compagni di viaggio soprattutto nei momenti più duri della vita: disoccupazione, malattia...

♣ Buon lavoro a me e a tutti voi!

*Don Ermanno Michetti*